

## **Indirizzi per la programmazione della rete scolastica 2012/2013**

I presenti indirizzi derivano dall'elaborazione svolta nel 2010 dal comitato di coordinamento dell'OSP, in collaborazione con le Conferenze per l'istruzione, e sono stati aggiornati per la programmazione 2012/2013. Essi costituiscono le indicazioni alle scuole, ai Comuni e alle Conferenze per l'istruzione per l'adozione degli atti di rispettiva competenza e integrano gli indirizzi regionali per la programmazione dell'offerta formativa e per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche per l'anno 2012/2013, approvati con deliberazione GRT n. 708 del 1/8/2011.

### **Scadenze**

- 30 settembre per la presentazione delle richieste di variazione alla rete scolastica da parte degli Istituti scolastici;
- 31 ottobre per l'approvazione da parte delle Conferenze per l'istruzione dei piani zionali;
- 15 novembre per l'approvazione da parte della Provincia del Piano di organizzazione della rete scolastica 2012/2013.

### **Priorità generali**

- Superamento delle pluriclassi, laddove i numeri lo possano consentire
- Estensione del servizio della scuola d'infanzia
- Estensione del tempo pieno e del tempo scuola nella scuola primaria e secondaria di 1° grado
- Valutazione dell'impatto sul sistema di istruzione superiore del nuovo ordinamento ed eventuali operazioni di riorganizzazione degli indirizzi di studio o richieste di nuovi indirizzi, al fine di creare un'offerta formativa ampia e diversificata in ogni zona della provincia, con corsi di studio attinenti alle caratteristiche socio-economiche del territorio
- Analisi delle problematiche attinenti al dimensionamento, al fine di dare solidità e prospettive di mantenimento dell'autonomia a tutte le Istituzioni scolastiche del territorio
- Rafforzamento dell'istruzione degli adulti
- Avvio di un percorso concertato con i Comuni al fine di costituire una rete di plessi scolastici adeguatamente dimensionati

### **Dimensionamento degli Istituti scolastici**

I parametri dimensionali sono stati fissati a livello nazionale già col dal DPR 18 giugno 1998, n. 233, e confermati poi da provvedimenti successivi.

Un'Istituzione scolastica per essere autonoma dovrebbe avere tra 500 e 900 alunni. Il limite inferiore è tassativo mentre quello superiore è indicativo. Eccezioni possono essere fatte per le scuole site nelle zone montane o nelle piccole isole, dove in numero di alunni può scendere fino a 300. Con l'obiettivo di disegnare una scuola di qualità, si ritiene importante una riflessione su tali parametri per capire, pur nei limiti fissati dalle norme nazionali, quali siano le scelte migliori.

L'istituzione scolastica è un'unità amministrativa dotata di un Dirigente, di un Direttore dei servizi amministrativi (DSGA) e di una segreteria amministrativa. Ad essa fanno capo uno o più punti di erogazione del servizio sparsi sul territorio di uno o più comuni. Da essa dipendono funzionalmente i docenti e tutto il personale amministrativo ed ausiliario e ad essa fanno riferimento gli alunni e le loro famiglie per ciò che attiene gli atti amministrativi. Tutto ciò è descritto e dettagliato nel DPR 8 marzo 1999, n. 275.

Il numero di docenti di una scuola è, per i diversi ordini e gradi di scuola, legato indirettamente al numero degli alunni, ed è proporzionale al numero delle classi. Se due scuole medie autonome hanno lo stesso numero classi avranno generalmente lo stesso numero di docenti, anche se una di esse avesse classi poco numerose e quindi un numero inferiore di alunni. Se la scuola è organizzata su molti plessi (o in molti indirizzi di studio, nel caso della secondaria di II grado), generalmente ha classi sottodimensionate. Si tenga conto che il numero di punti di erogazione e il numero di indirizzi aumenta la complessità della scuola e comporta un maggior numero di unità di personale di custodia.

*La quantità di docenti che afferiscono a un'Istituzione scolastica può influire sulla qualità del servizio erogato?*

Fermo restando che il Dirigente scolastico, il DSGA e il Consiglio di Istituto sono gli organi che maggiormente determinano in senso positivo o negativo la politica scolastica dell'Istituzione e i docenti la qualità della didattica, a parità di condizioni la dimensione della scuola in termini di docenti può avere un ruolo importante sulla didattica. È noto che la crescita professionale degli insegnanti è basata soprattutto sulla loro buona volontà e sullo scambio di esperienze con i colleghi. I momenti formativi che li coinvolgono sono soprattutto le riunioni di classe, di interclasse e gli ambiti disciplinari nei quali i docenti delle stesse materie si confrontano sui contenuti e sui metodi didattici migliori per insegnare la loro disciplina. Una dimensione troppo ridotta del Collegio docenti può svuotare tali consessi. Si prenda ad esempio una scuola secondaria di II grado di 400 alunni distribuiti su 20 classi appartenenti a quattro diversi corsi di studio, ciascuno composto da 5 classi di 20 alunni. Può capitare che, per le discipline specialistiche di indirizzo, in quel collegio docenti ci sia un solo docente per ciascuna di esse. Quali confronti didattici può fare se non ha colleghi con cui scambiare idee ed esperienze, quali stimoli riceve dal collegio per innovare e migliorare l'insegnamento?

C'è un altro aspetto da considerare, ed è legato al valore della stabilità.

In un'Istituzione che è vicina ai limiti minimi dimensionali o addirittura al di sotto, la preoccupazione principale del Dirigente scolastico, del DSGA e degli organi direttivi è quella della "sopravvivenza". Le energie saranno spese soprattutto per raccogliere altri studenti, magari in conflitto con le Istituzioni scolastiche limitrofe e concorrenti. In certi casi si punterà anche su stimoli a migliorare il servizio offerto, ma in altri si punterà progetti di facciata che possano dare all'esterno un'immagine accattivante della scuola. Crediamo invece che una scuola dimensionata verso i valori massimi consenta ai suoi organi dirigenti di concentrare le attività sul servizio scolastico e sul suo miglioramento, progettando iniziative su tempi lunghi o comunque distesi, senza l'ansia di una navigazione a vista che costringe ad andare avanti anno per anno senza un disegno strategico di lungo respiro.

La Legge 111/2011 ha previsto che non potranno essere assegnati dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato alle istituzioni con un numero di alunni inferiori ai 500 (o ai 300 nelle piccole isole e nei comuni montani). In tali casi sono prevista la reggenza di dirigenti con incarico su altre Istituzioni scolastiche.

Tali disposizioni introducono un ulteriore disincentivo ad ammettere in deroga situazioni di dimensionamento inferiori ai limiti minimi previsti dalla normativa, in quanto la reggenza, seppure largamente praticata negli ultimi anni anche per istituzioni adeguatamente dimensionate, non garantisce la continuità e la qualità necessaria a governare un organismo complesso qual è un Istituto scolastico.

Sotto il profilo del dimensionamento il nostro sistema scolastico provinciale ha sicuramente alcune caratteristiche peculiari, prima tra tutte un'organizzazione della scuola di base costituita totalmente dal modello degli Istituti Comprensivi. Un altro aspetto da notare è l'alto numero medio di iscritti agli Istituti autonomi: 1.077 alunni per gli Istituti Comprensivi e 763 studenti per gli Istituti Superiori.

Ciò nonostante, sussistono alcune situazioni di criticità.

L'Istituto Comprensivo di Montescudaio ha nel presente anno scolastico 499 alunni. Trattandosi di una situazione contingente di lievissima riduzione sotto la soglia dei 500 alunni, e considerando che l'Istituto Comprensivo di Montescudaio ha un ambito territoriale che comprende il territorio di 5 comuni, in una zona a bassa densità demografica e lontana da centri abitati popolosi, si ritiene opportuno confermare l'autonomia per l'IC di Montescudaio.

L'altra situazione di mancato rispetto dei limiti minimi per il dimensionamento riguarda l'IPSIA "Pacinotti" di Pontedera, che risulta avere 464 iscritti per l'a.s. 2011/2012. In prospettiva, questa scuola non potrà contare sugli iscritti al corso serale, in quanto l'istruzione serale sarà a breve riorganizzata nelle nuove istituzioni denominate CPIA. D'altra parte l'IPSIA "Pacinotti" non ha avuto le necessarie iscrizioni per attivare il corso di Servizi socio-sanitari, inserito nella programmazione 2010, corso che potrebbe attrarre una nuova utenza e che risponde alle richieste del sistema socio-economico della Valdera. Per mantenere l'autonomia l'IPSIA "Pacinotti" di

Pontedera dovrà dimostrare di essere in grado di raggiungere e mantenere un dimensionamento superiore alle 500 unità.

#### Indicazioni programmatiche

Il dimensionamento delle Istituzioni scolastiche deve consentire quindi di dare ad esse un'adeguata stabilità nel tempo e quindi deve tendere verso i limiti massimi della fascia. Saranno pertanto favorite proposte che, anche tramite accordi intercomunali, rafforzino il dimensionamento delle Istituzioni scolastiche.

Per quanto riguarda eventuali operazioni di riorganizzazione del sistema scolastico superiore, soprattutto nell'area Pisana, si ritiene opportuno valutare attentamente gli effetti dell'introduzione del nuovo ordinamento e valutare nel contempo la situazione dell'edilizia scolastica, al fine di approvare scelte complessive, sostenibili e funzionali

#### Istruzione degli adulti

Il DM 25/10/2007 prevede la riorganizzazione degli attuali CTP e dei corsi serali nei nuovi Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), per i quali l'autonomia dovrà essere conferita nell'ambito dei piani provinciali di organizzazione della rete scolastica.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato nel 2010 uno schema di Regolamento recante "Norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133".

Nella programmazione 2010 pertanto la Provincia, nel rispetto delle indicazioni regionali, aveva approvato l'istituzione di un CPIA, definendone la struttura di rete.

Dato che la nuova normativa statale di istituzione dei CPIA non è ancora stata approvata, le nuove indicazioni della Regione Toscana (deliberazione GRT n. 708 del 1/8/2011) prevedono che per il 2012/2013 vengano inseriti nella programmazione della rete scolastica i corsi serali funzionanti presso scuole superiori e i corsi dei CTP.

Le Istituzioni scolastiche sono pertanto invitate a presentare richieste di variazione dell'offerta di corsi serali.

#### Indirizzi di scuola superiore

La Regione ha approvato con delibera GRT n. 708 del 1/8/2011 gli indirizzi regionali per la programmazione dell'offerta formativa scolastica e per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche per l'anno 2012/2013.

Rispetto alle richieste di variazione dell'offerta formativa e ai nuovi indirizzi di scuola superiore, si evidenziano i seguenti requisiti richiesti dagli indirizzi regionali: *(estratto dalla delibera regionale)*:

Eventuali nuovi percorsi, indirizzi, articolazione e opzioni, per l'a.s. 2012-2013 possono essere istituiti solo per documentate esigenze del territorio compatibili con le caratteristiche delle istituzioni scolastiche e tenendo conto delle previsioni relative agli organici come risultanti dalla serie storica degli ultimi due anni, secondo i seguenti criteri:

- a) la nuova offerta di percorsi formativi può essere presentata nello stesso territorio provinciale a condizione che preveda l'avvio, di norma, di almeno due classi prime e sia sostenuta da un'analisi numerica del bacino d'utenza che si sviluppi nel medio-lungo periodo, al fine di garantire la durata quinquennale del percorso;
- b) l'attivazione di nuovi indirizzi e articolazioni, così come previste dai regolamenti di riordino della scuola secondaria superiore, può essere prevista, di norma, solo qualora non siano già presenti nello stesso ambito territoriale. Per ambito territoriale si intende quello definito ai sensi dell'art. 6 ter della legge regionale 32/2002. Deroghe possono essere concesse a condizione che la richiesta sia sostenuta da un'analisi numerica del bacino d'utenza che ne giustifichi l'attivazione.
- c) le nuove attivazioni di percorsi, indirizzi, articolazioni e/o opzioni possono usufruire delle corrispondenti aule, attrezzature e laboratori, già a disposizione della scuola proponente;
- d) la specificità del percorso, dell'indirizzo e/o dell'opzione deve essere prioritariamente coerente con l'identità dell'istituto. Sono ammesse deroghe qualora la proposta di attivazione del percorso,

dell'indirizzo, dell'articolazione e/o dell'opzione si deve collocare nell'ambito del programma di sviluppo socioeconomico del territorio provinciale di riferimento, con il quale presenta tutte le necessarie coerenze e tiene conto di possibili sbocchi occupazionali "in loco";

e) l'attivazione di nuovi percorsi, indirizzi, articolazioni e/o opzioni nei territori di confine tra Province non deve essere basata sulla competitività tra territori, ma deve essere, per quanto possibile, concordata tra i territori stessi. Inoltre l'analisi della sostenibilità nel tempo deve tener conto dell'impatto nel territorio provinciale limitrofo.

Si ritiene opportuno confermare i seguenti ulteriori requisiti:

- le proposte di attivazione di nuovi indirizzi/ opzioni/ articolazioni devono dimostrare di non entrare in contrasto, mettendone in pericolo la sussistenza, con corsi dello stesso tipo funzionanti in altri istituti della provincia, specialmente nei casi in cui i corsi già esistenti funzionino con una sola classe per anno, o che la perdita di alunni da parte del corso già funzionante metta a rischio l'autonomia dell'istituto.

- per quanto riguarda il precedente punto c) le scuole dovranno documentare che le proposte di istituzione di nuovi indirizzi non comporteranno spese aggiuntive per la Provincia.

Le richieste di sostituzione di indirizzi o articolazioni esistenti saranno valutate considerando i requisiti richiesti per le nuove istituzioni, anche tenendo conto del minor impatto che tali operazioni hanno sull'organico e sulle strutture e attrezzature.

### **IeFP**

In ottemperanza a quanto contenuto nell'Intesa approvata in sede di Conferenza Unificata il 16 dicembre 2010 recante Linee Guida per la realizzazione dei raccordi tra i percorsi quinquennali degli IP, come riordinati dal DPR n. 87/2010, e i percorsi di IeFP, a norma dell'art. 13 comma 1-quinquies della legge 40/07, la Regione Toscana ha indicato anche per l'anno 2012/2013 il sistema della sussidiarietà quale metodologia formativa per l'ottenimento della qualifica triennale regionale. Gli Istituti Professionali sono pertanto invitati a inserire nelle proposte per la rete scolastica l'offerta sussidiaria integrativa di IeFP, in termini di classi, alunni e qualifiche professionali, sia per i corsi attivati in surroga nel 2010/2011 e per quelli in corso di attivazione nel 2011/2012, sia per le nuove classi I dell'anno 2012/2013.

### **Dimensionamento delle classi/sezioni**

Seppure il dimensionamento e la numerosità delle classi non è materia che possa essere regolata dal Piano provinciale di organizzazione della rete scolastica, si ritiene utile avviare una riflessione tra Scuole autonome ed Enti Locali che porti ad assumere scelte finalizzate al miglioramento della qualità dell'insegnamento/apprendimento.

Dal punto di vista della sicurezza degli ambienti scolastici, le normative indicano in 25 il numero massimo di occupanti di un'aula, fatte salve condizioni particolari dal punto di vista logistico ed strutturale generalmente non riscontrabili nelle nostre scuole.

Dal punto di vista didattico, per l'insegnante la classe troppo numerosa rende difficile seguire l'apprendimento degli alunni: quando tiene la lezione deve poter leggere nei occhi e nei gesti se gli studenti stanno seguendo e comprendendo ciò che viene spiegato e spesso il docente deve sollecitare l'attenzione degli alunni, stimolarli a seguire ed eventualmente coinvolgerli. Le verifiche in classe o a casa richiedono inoltre tempi standard per ciascun alunno, per cui classi troppo numerose non consentono al docente un continuo monitoraggio dei livelli raggiunti dalla classe e soprattutto lo svolgimento di interventi mirati e tempestivi di recupero dei più deboli.

Da queste considerazioni si potrebbe desumere che la classe meno è numerosa più consente un insegnamento migliore. L'insegnante svolge un ruolo fondamentale nella classe ma, com'è noto, la crescita culturale, scolastica e umana avviene per ogni giovane anche dal confronto con i comportamenti e con i punti di vista dei compagni. Il loro numero e le loro differenti caratteristiche sono materiale prezioso nelle mani di un buon docente che riesce a trasformare le differenze in un arricchimento complessivo per tutti. Questo ci fa capire come una classe troppo poco numerosa è altrettanto mal dimensionata di una troppo numerosa.

Nella normativa si trovano altre indicazioni relative al numero di alunni per classe. Nel caso di presenza di alunni diversamente abili, tradizionalmente si è indicato in 20 la dimensione massima di una classe.

Si può in conclusione ipotizzare che in condizioni normali dal punto di vista logistico ed ambientale una classe è ben dimensionata se si attesta intorno a 20-22 alunni. Condizioni particolari (es. presenza di alunni con problemi, scuole in quartieri degradati delle grandi città) possono consigliare classi meno numerose.

#### Indicazioni programmatiche

Le indicazioni per un dimensionamento corretto delle classi devono spingere verso numeri che si assestino sui valori massimi della capienza prevista dalla normativa, là dove ciò sia possibile e in particolare dove le condizioni logistiche lo consentono (grandi centri in particolare). In questo modo si può solidaristicamente consentire la disponibilità di risorse per le zone e le realtà che consigliano o costringono (zone montane o piccole isole) a classi sottodimensionate. Le Scuole autonome, i Comuni e la Provincia dovranno fare ogni sforzo per far sì che le classi delle scuole di propria pertinenza abbiano un numero di alunni al di sopra delle 15 unità e comunque che si eliminino le pluriclassi in tutti i loro territori. In considerazione della predominanza della qualità della scuola per i nostri giovani su tutte le altre considerazioni sociali e territoriali, si invitano gli enti Locali a non considerare i confini comunali come ostacoli insuperabili ma a trovare accordi programmatici che contribuiscano a fornire il miglior servizio scolastico a tutti gli studenti del territorio.

#### **Punti di erogazione del servizio**

La didattica moderna richiede sempre più la presenza di attrezzature tecniche e scientifiche e di laboratori che aiutino i docenti a fornire una didattica adeguata al mondo attuale. Ciò vale in generale per tutti i gradi di istruzione, anche se con un differente impatto quantitativo e qualitativo. Ogni plesso di scuola Primaria dovrebbe essere perciò dotato di laboratorio linguistico, aula multimediale, laboratori musicali, palestre e attrezzature sportive, auditorium.

Se in un borgo ci fosse un numero di alunni che consentisse la formazione di sei corsi completi di 5 classi ciascuno, si potrebbe decidere di attrezzare cinque diversi edifici nel territorio ciascuno con un corso, oppure tre edifici con due corsi, o due edifici con tre corsi o un unico edificio con i sei corsi. Dal punto di vista della capacità di accoglienza le soluzioni sono equivalenti, ma se il Comune vuole garantire che ogni alunno abbia gli stessi supporti didattici, nel primo caso dovrà allestire e poi mantenere sei laboratori di ciascun tipo (uno per ogni plesso). Le altre scelte comportano invece un numero via via decrescente di risorse. Ovviamente il Comune dovrà tener conto sia del numero massimo di classi che possono utilizzare settimanalmente quel laboratorio, sia dei costi di trasporto per gli alunni che una maggior concentrazione di scuole comporta. Ma, nel caso precedente, se ogni laboratorio potesse accogliere le 30 classi di quel territorio, il Comune, con una sola aula attrezzata per tipo, riuscirebbe a dare il massimo delle attrezzature alla sua scuola.

La dimensione dei punti di erogazione ha poi altri aspetti dei quali tener conto. Essi rappresentano i luoghi dove si incontrano ogni mattina i giovani coetanei di una comunità. Lì nascono, nel viaggio tra casa e scuola, all'ingresso e all'uscita dalle lezioni, nell'intervallo mattutino e nelle attività scolastiche comuni, occasioni di incontro, amicizia e socializzazione che talvolta contaminano il resto della giornata e a volte della vita. Sono occasioni che la scuola e il territorio possono utilizzare per far crescere in modo sano i ragazzi e le ragazze di quella comunità. Lo sanno bene i docenti delle scuole che operano in territori degradati o in quelli con bassa densità demografica.

È importante perciò che la dimensione dei punti di erogazione sia attentamente valutata dalle comunità locali, anche da questo punto di vista. Una dimensione troppo ristretta, specialmente per la scuola secondaria, rende difficile se non impossibile offrire le occasioni di socializzazione sopra descritte, una scuola ipertrofica può creare grandi difficoltà di controllo complessivo di tali processi da parte della scuola e della comunità, offrendo il fianco all'incunarsi di devianze e patologie comportamentali.

È comunque sperimentato da molti anni nei nostri territori che se gli alunni delle scuole di II grado devono scegliere tra una scuola piccola (es. di un solo corso) vicino casa e una grande più lontana,

magari nel paese vicino, scelgono la seconda perché nell'adolescenza la possibilità di incontrarsi con molti altri coetanei è un'esigenza particolarmente sentita.

#### Indicazioni programmatiche

Gli indirizzi regionali definiscono dei numeri minimi sulla base dei quali, di norma, devono essere riorganizzati i punti di erogazione del servizio.

Da tali indicazioni deriva l'opportunità di avere scuole Primarie con non meno di due corsi, in particolare nei centri più densamente popolati, Scuole di I grado con non meno di tre corsi.

Per quanto riguarda la scuola superiore, i punti di erogazione del servizio dovranno funzionare con la previsione di un corso completo quinquennale.

Ovviamente va considerato che mentre la dimensione delle classi non impatta in maniera significativa sulle strutture edilizie, l'adeguamento dei punti di erogazione del servizio alle dimensioni e alle caratteristiche delineate può richiedere per un Ente Locale una consistente riorganizzazione del proprio patrimonio di edilizia scolastica. Ciò suggerisce un attento studio del problema, con un piano pluriennale di interventi che potrebbero richiedere consistenti investimenti anche a fronte di ricavi per la trasformazione del patrimonio di edifici scolastici dismessi.

Nell'ambito della programmazione dell'edilizia scolastica e dei relativi finanziamenti, la Provincia si impegna a inserire delle priorità in favore dei progetti volti a realizzare scuole che rispettino i miglioramenti qualitativi indicati.

#### **Ordine di priorità delle richieste**

La normativa regionale chiede alle Conferenze per l'istruzione e alla Provincia di approvare i Piani di relativa competenza collocando le richieste delle scuole in ordine di priorità.

Per la programmazione 2012/2013 si ritiene opportuno confermare i parametri per la formazione della graduatoria di priorità già utilizzati nella programmazione 2010. Tali parametri verranno applicati, se disponibili i relativi dati, già nella fase di approvazione del Piano provinciale. Qualora per alcune tipologie di richieste i dati necessari per formulare l'ordine di priorità fossero disponibili solo al momento delle iscrizioni (dunque a febbraio 2012), tali richieste verranno collocate in graduatoria con la medesima priorità, rimandando alla fase di attuazione del piano la definizione di una più specifica graduatoria. A tal fine, la Provincia perseguirà una più stretta collaborazione con l'UST per acquisire i dati necessari alla definizione della graduatoria di dettaglio e per garantire l'applicazione di questa procedura.

I criteri di priorità sotto elencati saranno applicati dalle Conferenze per l'istruzione e dalla Provincia salvo motivate eccezioni di singole situazioni, valutate in sede di singola Conferenza oppure, rispetto al Piano provinciale, dal Tavolo provinciale di programmazione e concertazione. Al Tavolo spetterà anche di valutare e collocare all'interno dei criteri individuati dal presente atto le richieste di tipo particolare che non rientrano tra le categorie di richieste comuni.

#### **Scuola dell'infanzia**

- 1) Stabilizzazione in organico di diritto delle sezioni assegnate solo in organico di fatto; a questa categoria sono assimilate le sezioni attivate con fondi regionali

Parametri:

- a) numero di bambini iscritti (esclusi gli anticipatari)
- b) numero di bambini di 5 anni
- c) possibilità che nelle scuole dei comuni limitrofi o nelle scuole paritarie dei rispettivi territori i bambini in lista di attesa possano essere accolti;

- 2) Richieste di nuove sezioni

Parametri:

- a) numero di bambini iscritti (esclusi gli anticipatari)

- b) numero di bambini di 5 anni;
- c) possibilità che nelle scuole dei comuni limitrofi o nelle scuole paritarie dei rispettivi territori i bambini in lista di attesa posano essere accolti;

3) Richieste di estensione del tempo scuola da orario ridotto a tempo pieno

Parametri:

- a) numero di bambini iscritti nelle sezioni che richiedono l'estensione dell'orario;
- b) numero di bambini di 5 anni iscritti;
- c) minor rapporto percentuale di classi che usufruiscono di sezioni a tempo ordinario nel territorio comunale;
- d) minore presenza di strutture per l'infanzia nel territorio comunale;

### **Scuola primaria**

1) Superamento delle pluriclassi

Parametri:

- a) maggior numerosità delle classi di età riuniti nella pluriclasse;
- b) maggiore distanza dal plesso di scuola primaria funzionante con classi distinte

2) Classi in più a tempo pieno in corsi già attivati ma non ancora completi

Parametri:

- a) maggior numero di classi già funzionanti nel corso a cui si riferisce la richiesta;
- b) minor rapporto percentuale di classi a TP nel comune.

3) Nuove classi prime a tempo pieno

Parametri:

- a) minor rapporto percentuale di classi a TP nel territorio comunale;
- b) numero di richieste delle famiglie

### **Scuola secondaria di I grado**

1) Superamento delle pluriclassi

Parametri:

- a) maggior numerosità delle classi di età riuniti nella pluriclasse;
- b) maggiore distanza dal plesso di scuola secondaria di I° grado funzionante con classi distinte

2) Classi in più a tempo prolungato (comprese le classi dei corsi sperimentali) in corsi già attivati ma non ancora completi

Ordine di precedenza tra queste richieste: come per la scuola primaria.

3) Nuove classi prime a tempo prolungato (comprese le classi dei corsi sperimentali)

Ordine di precedenza tra queste richieste: come per la scuola primaria.

### **Scuola superiore**

Rispetto alle richieste di nuovi indirizzi, opzioni e articolazioni di scuola superiore saranno valutati gli aspetti qualitativi delle nuove proposte.

Le priorità delle richieste saranno stabilite, sentite le Conferenze per l'istruzione, dal Tavolo provinciale di programmazione e concertazione, con una valutazione complessiva che prenderà in considerazione la presenza dei requisiti regionali/provinciali e dei seguenti elementi:

- richieste che rafforzino i numeri per l'autonomia dell'istituto proponente (nel caso di numeri vicini al limite minimo per l'autonomia) e che non portino a numeri troppo superiori al valore massimo dei 900 alunni;
- mancanza dell'indirizzo di studi proposto nell'offerta formativa provinciale/ zonale;
- migliore documentazione delle esigenze formative del corso proposto in relazione con la situazione socio-economica del territorio;
- indicazioni di priorità espresse dalle Conferenze per l'istruzione;
- minor impatto economico per la Provincia per l'adeguamento dei locali/ attrezzature
- capacità dell'Istituto richiedente di essere disponibile alla sperimentazione e all'innovazione didattica/ organizzativa e di rendicontarne i risultati.